

La ministra invita la Cgil a fare i nomi dei medicinali sospettati di essere pericolosi «E non credo ci siano rischi»

Cavicchi, dirigente sindacale «Siamo stati fraintesi...» Il dicastero sul sangue infetto «Nessun contagio dall'86»

Caos per l'allarme farmaci Garavaglia: «Non so niente»

Farmaci pericolosi? La ministra della Sanità rivela «Non posso fare verifiche perché nessuno mi ha detto quali siano i principi attivi sotto accusa»

CLAUDIA ARLETTI MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. La ministra della Sanità, Manapia Garavaglia, non sa quali siano i farmaci pericolosi di cui parla la Cgil. Quindici non potrà disporre alcuna verifica. Lo ha rivelato, ieri, alla fine del superverice del consiglio superiore di Sanità sull'emergenza sangue «Non conosciamo l'elenco dei principi attivi. Se la magistratura non ce lo fornisce non potremo indagare. Non capisco perché - ha detto - si vadano diffondendo notizie allarmanti senza mettere al corrente il ministero. La Cgil poteva darlo anche a noi, quel dossier. Si sarebbero evitate ore di incertezza, di notizie confuse. Comunque, se ci fosse davvero pericolo, sono sicura che i magistrati di Napoli, in possesso del dossier, mi avrebbero informato».

Che ne pensa la Cgil? «Non abbiamo alcuna intenzione di rendere pubblico l'elenco dei principi attivi citati nel nostro documento», ha detto ieri Ivan Cavicchi, uno dei sindacalisti che ha lanciato l'allarme-farmaci, «altrimenti si rischia di suscitare allarmi ingiustificati». Ma non siete stati voi a dire che il pericolo esiste? «Il pericolo è poten-

Ragazzo muore di Aids. Suo padre accusa i produttori di sangue

ROMA. Il padre di un giovane emofilico di Merano morto di Aids ha pubblicamente accusato le aziende produttrici di due emoderivati usati per curare il figlio di aver messo in circolazione un medicinale infetto dal virus Hiv.

Il ragazzo Walter Puppini è deceduto nel febbraio scorso all'età di 25 anni, dopo che nel 1989 gli era stato somministrato il virus dell'Aids. «Fin dall'inizio abbiamo sospettato che la malattia fosse stata contratta attraverso i farmaci per emofiliaci che venivano somministrati a mio figlio, ma è stato lo stesso Walter ad opporsi ad una denuncia pubblica», ha spiegato il genitore Marco Puppini, che fa il commerciante. «Ora che Walter non c'è più io e mia moglie abbiamo deciso di parlare».

Gli emoderivati sotto accusa sono fattori coagulanti distribuiti dalla ditta toscana Farma Biagini che Walter prendeva dall'età di due anni circa e un altro emoderivato prodotto in Austria. In Italia, dal 1987 in base ad un decreto governativo i farmaci per emofiliaci devono essere sottoposti a controlli relativi a malattie infettive. Ma secondo Puppini i prodotti usati dal figlio «non erano privi di virus e sono stati messi in commercio comunque». Del resto, il ministero a quel tempo decise che questa norma sui controlli doveva valere solo per i nuovi prodotti e così gli stock in giacenza sono stati via via immessi sul mercato.

sapevoli di qualsiasi rischio per la salute».

Nel frattempo, in seguito anche alle notizie pubblicate dai giornali negli ultimi giorni il Gruppo Marucchi principale produttore di emoderivati in Italia (a questo gruppo fa parte anche la Farma Biagini) ieri ha fatto sapere che le proprie aziende «hanno sempre utilizzato standard di controlli e sicurezza al massimo livello».

Anche un'altra azienda si è fatta avanti. Per gli emoderivati distribuiti in Italia dalla azienda Immuno (austriaca) «non esiste alcun rischio di trasmissione di Hiv». Lo dichiara in un comunicato la Immuno Ag di Vienna chiamata in causa dalla vicenda della ditta tedesca Ub-Plasma chiusa per presunte irregolarità sui controlli al virus dell'Aids. Tuttavia la Immuno Pisa precisa che la Immuno «ha ottenuto in passato piccole quantità di plasma fresco congelato dalla ditta Ub-Plasma che comunque risultavano controllate su ogni singola unità e negative agli indicatori dell'Hiv e dell'epatite come certificato dalla documentazione a disposizione della Immuno Ag di Vienna».

Inoltre - precisa ancora la azienda di Pisa - «tutti gli emoderivati della Immuno Ag di Vienna sono sottoposti a procedimenti di inattivazione virale che hanno dato e danno la massima sicurezza terapeutica senza da qualsiasi rischio di trasmissione di infezione da Hiv». L'azienda sottolinea poi «aver deciso autonomamente il ritiro dei lotti degli emoderivati interessati come misura esclusivamente cautelativa e di provvedere alla loro sostituzione senza la costrizione da parte di nessuna autorità sanitaria. I prodotti - conclude - saranno conservati nei nostri magazzini in attesa di ulteriori accertamenti da parte delle autorità tedesche».

Ed è un fatto noto che quando qualche mese fa, l'ex ministro della Sanità Raffaele Costa, tentò di sospendere cautelativamente i farmaci ai gangliosidi (come il Cronassial) ci fu una levata di scudi del direttore dell'Istituto Superiore di Sanità Francesco Giovanni Manzoli, ora è in carcere con l'accusa di corruzione.

«Il problema è che in Italia - spiega il prof. Montanaro farmacologo dell'Università di Bologna - il servizio di farmacovigilanza non ha funzionato come doveva».

Tutta la città ha accompagnato, commossa, il Maestro. «È come se d'estate, di colpo, sparissero il mare e gli uccelli»

Rimini amarcord, addio caro Federico

«È come se d'estate, di colpo, sparissero il mare e gli uccelli». Una città intera dietro una bara, quasi di corsa, per onorare un genio. Per l'addio di Rimini a Federico Fellini arriva la prima nebbia d'autunno, come in *Amarcord*. Tutti si stringono attorno al Maestro, perché «la morte non è un bel lavoro». Rimini si veste di ricordi, e dietro il feretro che percorre il Borgo ripensa se stessa.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI. Non lo lasciano andare via non lo vogliono lasciare solo. In piazza Cavour, dopo i discorsi d'addio, tutti dovrebbe restare fermi salutare il carro che porta via la bara di Federico Fellini. Ed invece succede un fatto nuovo, strano e bellissimo. Non c'è corteo «fra due ali di folle», ma tutta la città si trasforma in corteo. Tutti si spingono per decine di metri ed ecco il cinema Fulgor dove oggi si può finalmente vedere *Amarcord*. Tutto dovrebbe finire qui: dice il programma «il carro funebre proseguirà verso il Cimitero, con una breve sosta nella piazzetta del Borgo». Ma nessuno si ferma. Donne e uomini, bambini e nonni con la bici tenuta a mano vanno avanti. Da un balcone lanciano petali di rosa «Vai Fellini», grida una ragazzina, e tutti applaudono.

Il ponte di Tiberio è pieno di gente, il feretro passa a fatica piano piano. Dopo il Borgo, chi ha fiato si mette a correre verso il cimitero. Le biciclette fanno le gincane fra le auto. Non si passa nemmeno nei viali che portano alle antiche tombe di famiglia. «Non potevamo mica stare a casa. Uno così non lo vediamo più». Per un giorno, almeno uno, Rimini vuole davvero essere, come dice l'omino Guerra, «il paese dell'anima» di Federico Fellini. Lo accompagna al cimitero in un giorno di nebbia, la prima di questo autunno. E gli sta vicino perché come dice il vecchio nonno in *Amarcord*, «avuto dalla nebbia, «e la morte è così non è un bel lavoro». È sparito tutto la gente gli alberi gli uccellini il vino».



«Federico conosceva anche il segreto della pietà e del dolore sicché appare vano oltre che intrusivo il voler trarre dalla sua vita e dai suoi film il segno di una spiritualità particolare di un sentire per dir così canonico».

«Scende una breve pioggia fredda quando Sergio Zavoli vuole dire le parole che Rimini ha sulle labbra. «La tua scomparsa Federico ha qual cosa di inattuale, come se un'estate di colpo smettesse di farsi udire i grilli il mare gli uccelli. Come se le luciole non palpavano più nel grigio. Con la certezza che il sogno da sempre continueremo ad aspettare che dall'orizzonte vengano i tuoi volteggi. Come se capodogli padri come fantasmi, navi come castelli e poi fughe di Bach e marecchi di clown innocenze e ludibrii cicli imbronciati e azzurre nevicite primaverili».

Un giorno col Maestro alla mini rassegna organizzata dall'Unità

ROMA. Susanna e Piero erano lì fin dalla mattina alle dieci armati di panini e dedizione. Barbara e Simona avevano scelto *La dolce vita*. Ci hanno trovato molto più bello di come era sempre stato presentato nelle mille «citazioni» televisive. I romani hanno riempito la sala del *Mignon* godendosi la mini rassegna organizzata dall'Unità insieme al Centro sperimentale di cinematografia. Alle sette di sera quando sta per iniziare la proiezione di *Prova d'orchestra* erano già passate per la sala 1.500 persone. Alle otto e mezza hanno parlato per un breve ricordo del regista Cito Maselli Ugo Gregoretti, Ettore Scolza, Massimo Ghini e Vito Veltroni.

Barbara e Simona appaiono emerse dalle tinte tristi scene della *Dolce vita* parlano piano come se rispettassero. «Ne avevo sentito tanto parlare - dice Barbara - ma è molto diverso molto meglio di come credevo. Molto più profondo». Racconta il degrado della borghesia e intanto anche quello della piccola borghesia che cerca di entrarci - analizza Simona - E poi il suicidio dell'amico intellettuale e che ammazza anche i bambini chi se lo aspetta? Era un film di cui non si era mai capito niente. Li facevano vedere sempre. La scena di Anita Ekberg nella fontana di Trevi le parti più allegre lo ho creduto più leggero. Invece dice tanto. Sergio e i suoi amici tutti ventenni hanno scelto *Prova d'orchestra*. Avevo già visto solo *La voce della luna* e non mi era piaciuto - spiega lui - Poi ho visto *Cabiria* in tv. Ho trovato bello e quindi sono venuto. Sono spettatori nuovi questi come quasi tutti gli altri.

L'attrice Milna Vukotic e la segretaria di edizione Norma Giachero invece quei film li conoscono tutti a menadito. L'appuntamento al *Mignon* per loro ha un altro significato. «L'ultima persona di valore vera e onesta che è andata via» dice del «no» regista Milna Vukotic. E Norma Giachero racconta in poche frasi i suoi trent'anni accanto a Fellini. «Ho cominciato con *Guilietta degli spiriti* poi lì ho visto tutti. In quale ho preferito lavorare? Non lo so. Erano come legati uno all'altro da un grosso cordone ombelicale. Mi hanno emozionato tutti. Per me come segretaria di edizione era molto difficile. I copioni erano quasi incisi e chiedere a Fellini cosa stiamo facendo era come parlare a un sordo. Però questo significa che così eserciti la mente impari». Le due donne si guardano intorno. C'è un'aula con gli occhi tutti quei ragazzi che entrano ed escono dalla sala. «Parla con loro con loro non perdere altro tempo con noi». Non la nostalgia ma il nuovo pubblico. Quello che di Fellini finora aveva visto solo «Antonina» nella fontana.

Giovani all'ingresso del cinema Mignon accanto Sergio Zavoli a Rimini durante l'orazione funebre per Federico Fellini. In alto la ministra Garavaglia

Giulia e Giampa Rodano ricordano con grande rimpianto e affetto il mutato il carissimo

TONINO TATO
Roma 5 novembre 1993

Adriano e Donatelli ricordano un anno dalla scomparsa

TONINO TATO
Roma 5 novembre 1993

Il mio caro e buono Tonino è ha accompagnato nel nostro cammino lasciandoci il prezioso esempio di uomo generoso aperto divinite reso. Di lui parleremo ai nostri figli.

Roma 5 novembre 1993

La Direzione la redazione l'amministrazione dell'Agenzia Dite ricordano un anno dalla scomparsa

TONINO TATO
che ha avuto il coraggio e la lunga miranza di dar vita negli ultimi anni della sua vita a questa impresa. È lungo la strada da lui tracciata che oggi rinnoviamo l'impegno a proseguire il cammino.

Roma 5 novembre 1993

Edmondo e Franca Antonoli ricordano

TONINO TATO
a un anno dalla sua scomparsa. Un compagno esemplare un uomo di qualità rare. Nel suo ricordo sotto scrivono per l'Unità 50.000 lire

Roma 5 novembre 1993

A un anno dalla morte di

TONINO TATO
la moglie Giulia Tedesco la sorella Sesia i figli e le loro famiglie ne ricordano l'impegno politico e civile di una intera vita. Sotto scrivono per l'Unità

Roma 5 novembre 1993

È un anno che è mancato al grande affetto dei suoi cari

TONINO TATO
La sorella i nipoti Daniela Garavini e Matteo Viale ricordano le sue doti di grande umanità e allegria con un mutato rimpianto e tenerezza. Sotto scrivono in sua memoria per l'Unità

Roma 5 novembre 1993

5-11-1989 5-11-1993
«La luce del crepuscolo si attenua inquieti spiriti sia dolce la tenebra al cuore che non ama più»
D. Campana

FABRIZIO
Roma 5 novembre 1993

Nell'anniversario della «comparsa» dei compagni

LENA GIUSEPPE MANTERO
la figlia li ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità
Genova 5 novembre 1993

5-11-1981 5-11-1993

GIULIO RASETTI
La tua famiglia ti ricorda sempre con tanta nostalgia e sottoscrive per l'Unità
Roma 5 novembre 1993

Sono trascorsi 18 anni dalla morte di

ADRIANA SIMONI
Luigi Boddì per onorarla la memoria sottoscrive 100mila lire per l'Unità

Firenze 5 novembre 1993

len è morti improvvisamente

RITA BACCHETTI vedova CHIARESI
Lo annunciano ai compagni e agli amici le figlie Anna Giuliana e Didi. I funerali si svolgeranno oggi alle 14.30 partendo dall'abitazione di via Chianesi 13 a Grassano. La funzione religiosa si terrà nella chiesa di San Martino a Strada Grassano. Firenze 5 novembre 1993

Ricorre oggi il 5° anniversario della «comparsa» del compagno partigiano combattente

GIORDANO ABATI (filosofo)
Lo ricordano con affetto la mamma Rosa le sorelle i cognati e i nipoti in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Milano 5 novembre 1993

I compagni della sezione 15 Martiri 25 Aprile «sono vicini al compagno Piero Puddu per la scomparsa della madre»

MARIA
Sottoscrivono per l'Unità
Milano 5 novembre 1993

I collaboratori tutti dello studio di Pud di si uniscono al dolore di Piero e di Tite per la perdita della mamma

MARIA DE GRIFFI
Milano 5 novembre 1993

La segreteria della Federazione milanese del Pds è vicina in questo triste momento al compagno Piero Puddu per la perdita della madre

MARIA DE GRIFFI
esprimono calorose condoglianze ai familiari
Milano 5 novembre 1993

Il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia partecipano al dolore del compagno Piero per la perdita della madre

MARIA DE GRIFFI
Esprimono ventite condoglianze ai familiari
Milano 5 novembre 1993

Nell'anniversario della morte del compagno

STELIO DELL'OSSO
gli amici e compagni della Società Nazionale di Mutuo Soccorso di lavoratori e lavoratori dei Trasporti lo ricordano con immutato affetto

Milano 5 novembre 1993

Nell'41° anniversario della morte del compagno

FRANCESCO CAPITANI
la famiglia lo ricorda. Sotto scrivono per l'Unità
Como 5 novembre 1993

Bruno Marasà

Oltre Maastricht

Il futuro dell'Unione europea e i nuovi paesi dell'Est

Introduzione di Luigi Colajanni

CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale

& Edizioni Associate

Vincenzo Vita

Dopo i mass media

& Edizioni Associate